

IDEE E COMMENTI

SCRIVETE A ■ progettieconcorsi@ilsole24ore.com

LETTURE

Le tariffe sono impopolari, tanto che nemmeno gli Ordini le difendono più apertamente ed erano anzi inique, poiché attribuivano un valore minimo anche alle prestazioni che forse non lo possedevano. Così i governi di sinistra e di destra le hanno abolite addirittura come parametro di riferimento e il mercato è entrato nella remunerazione del lavoro professionale.

Beninteso il libero mercato per essere tale deve essere regolato da norme certe e autorevoli, che permettano di valutare se i servizi offerti siano effettivamente comparabili tra loro.

Nel caso dell'architettura non è mai semplice comprendere il valore effettivo di prestazioni con prevalenti contenuti immateriali e indiretti, quali la qualità formale o semplicemente la bellezza, il comfort, la fattibilità, la durabilità, l'economicità d'esecuzione e d'esercizio, il rispetto dell'ambiente e del paesaggio.

Un committente opera normalmente queste valutazioni con la conoscenza personale e il contatto diretto con l'architetto, considerando la sua

esperienza, le opere che ha realizzato, il suo atteggiamento etico nei confronti dei clienti e della società. Valutazioni che non assegnano un valore dirimente al mero costo diretto del servizio: un committente esperto sa che una prestazione a prezzo troppo basso gli si può ritorcere contro, con maggiori costi differiti o uno scarso valore dell'opera realizzata.

Del resto, nessuna persona di buon senso sceglierebbe il chirurgo o l'avvocato solo sulla base del costo della sua prestazione, senza conoscerne la storia professionale, fatta di guarigioni o di complicanze, di cause vinte o perse, di rapporti anche umani con i clienti. E tantomeno lo farebbe scegliendo su Internet un nome senza volto.

È invece quello che inizia ad accadere per l'architettura. Alcuni siti invitano gli interessati a richiedere e a comparare offerte di architetti e forniscono cinque preventivi redatti sulla base di una schedina, nella quale l'interessato compila il Comune e la figura professionale prescelta, assieme a una sintesi della prestazione richiesta. I primi risultati che conosciamo sono riferiti a prestazioni forse secondarie quali le certificazioni energetiche, che sono offerte a cifre tra un decimo e un ventesimo di quelle correnti: per intenderci, una certificazione che per esperienza costa 700 euro, è offerta a 35. Un segnale allarmante, che non ha nulla a che vedere con il mercato, la concorrenza, la liberalizzazione, ma che è riferibile soltanto alla disperazione crescente di tecnici in soprannumero, giovani e meno giovani, che non sanno come sopravvivere. Poiché è impossibile che tali certificazioni derivino dall'effettiva valutazione dell'opera, i certificati ottenuti sono soltanto formali e privi di contenuti effettivi. Una formula che se dovesse diffondersi vanificherebbe l'obiettivo d'interesse pubblico d'incentivare un parco immobiliare con prestazioni energetiche migliori, mentre chi ottenesse agevolazioni fondate su questi documenti potrebbe vedersene revocate, con i comprensibili effetti che ne conseguirebbero.

Un metodo, che esteso all'architettura provocherebbe la perdita della qualità così faticosamente incrementata negli ultimi decenni e il ritorno alle progettazioni seriali e squalificate degli anni Sessanta; che provocherebbe soprattutto la distruzione di quanto resta della struttura degli studi di progettazione italiani e la perdita definitiva della loro competitività in Italia e all'estero, con i relativi effetti sull'industria delle costruzioni e la bilancia dei pagamenti.

Ci attendiamo che il Governo Monti, composto da economisti che sanno che le strutture produttive devono essere salvaguardate, provveda affinché con l'eliminazione delle tariffe siano ufficializzati i costi di produzione delle prestazioni professionali, in modo che nessuno, pubblico o privato, possa avanzare l'alibi di non aver potuto conoscere i costi di prestazioni che ha acquistato a prezzi di liquidazione. ■

(*) *Presidente Ala - Assoarchitetti*

Il ribasso selvaggio è un pericolo per tutti

Per difendere la tariffa serve chiarezza sul costo della prestazione

DI BRUNO GABBIANI (*)

Dopo l'abolizione dei minimi, si deve garantire il valore degli onorari che si chiedono ai clienti facendo leva sulla trasparenza

SALERNO VS EUROPA E L'IMPRONTA DI BOHIGAS



Salerno a confronto con le grandi capitali europee. È questo il tema del libro pubblicato da Clean edizioni e scritto da Maurizio Russo. «Prendendo spunto dall'innovativo processo urbanistico avviato a Salerno da Oriol Bohigas negli anni '90, il libro — spiega l'autore — traccia un quadro completo delle questioni di governo urbano nelle città attuali, attraverso i casi di Helsinki, Zurigo, Bilbao, Sesto San Giovanni e Reggio Emilia». Il lavoro è diviso in due parti: nella prima parte è affrontato il "progetto urbano" come visione d'insieme o piano strategico (projet de ville); nella seconda il progetto urbano è invece inteso come intervento su parti urbane delimitate. Nelle conclusioni è mostrato come questi due aspetti del discorso urbanistico siano inscindibili tra loro.